TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_3960_027**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

A M..........

Anima bella, che conforto sei
Alle dubbiezze, e stella ai canti miei,
Che nei giorni angosciati alla mia fede
Reggesti il dubbio piede,

Anima pura, che volando sfiori
Questa valle di lagrime e d'errori
Come profumo che su vergin ala
Da fior palustre esala

Col linguaggio degli atti umani e casti
Le forti melodie non m'ispirasti?
Non sei tu che nei mistici segreti
Del sogno a me ripeti,

" Ama, o fratello, da cui male avesti
" Perchè d'argilla eguale a lui ti vesti,
" Perchè il dolore è il nostro solo amico,
" Io che 'l provai te l' dico?

Tu m'additavi rassegnate e forte
Le menzogne, i dolor, gli odii, la morte,
E diceva lo sguardo: " Il sol retaggio
" Questo non è del saggio,

" Fuori di qui lo spirto mio s'invera,
" E il desio trova pace in quella sfera,
" Dove cagion di speme i tempi stanno
" Che furo e che saranno

" Parla voci d'amor! – la creatura
" D'ogni vil cosa coll'amor s'appura,
" Ed il sospir, non la bestemmia acqueta
" Gli sdegni del poeta.

" Pensa al paese ove sei nato – è bello
" Come un quadro divin di Raffaello,

" Come un canto d' Ariosto i fianchi suoi
" Riguergitan d' Eroi
" In esso tutto è amor; l' aria, la luce
" La lingua è un filtro che l' amore induce;
" Quai son gl' Iddei dell' Itala Parnasso?
Dante, Petrarca, e Tasso
" Triade d' amor, che Bice, Leonora
" E Laura assunse a quell' eterna aurora
" Dov' è il Gran Cieco e a piedi suoi la pia
Che lo scorgea per via.

Tale favelli, e all' ispirato accento
Del labbro tuo maggior di me mi sento
Sicchè se un canto dal mio cor si muove
Sai tu che in cor lo piove.

Quando al buon tempo dell' età mia prima
Sedevi umile a miei pensieri in cima,
Naturalmente mi fluiva dal petto
Ogni migliore affetto

E fu pena del ciel se mi sentii
Facile al mal quando da te partii;
Pena del ciel l' altrui dispregio e il mio
Quando ti dissi: addio!

Parve un istante che le nostre vite
Come di un fonte in un ruscello unite
Scendessero folleggianti ove promesso
Era un eterno amplesso,

E incolpo me, non l' amor tuo, nè il caso
Se l' una ad Oriente e l' altra a Occaso
Vedovo or ov volge, e sospiroso il flutto
Verso il gran mar del tutto.

Oh mi perdona! se pietà t' ispira

Fui del nemico l'implacabil ira
Dei sulla colpa di chi pianse tanto
Stender pietoso un manto,

E d'un sospiro, e d'un occhiata sola
Confortar questa povera parola
Che dal mio cor rinovellato in parte
Scendea su queste carte.

Tu la ispiravi! al fianco tuo salia
Pegli aerei sentier la fantasia,
E i tuoi vestigi ad adorar il vero
Scorsero il mio pensiero;

Se dopo tanto spasimo sofferto
La speme è verde ancor, non è tuo merto?
E la fede immortal che m'avvalora
Non è tuo merto ancora?

Mite dunque il tuo cuore a questi mesti
Canti che usciti son dal mio, dischiudi;
E dell'antico amor perdona in essi
I pallidi riflessi.